p+arts

CONSMT
Conservatorio di Musica
“E.R. Duni” di Matera

+FATS
Fondazione Accademia
Teatro alla Scala

+ABANA
Accademia di Belle Arti
di Napoli

+CONSMI
Conservatorio di Musica
“G. Verdi” di Milano

+ABABA
Accademia di Belle Arti
di Bari

+SAE
Institute
Milano

www.partsproject.eu → EVENTO

Programma

Design delle Emozioni Pt.II

Simposio, installazioni e concerti

11-14 maggio — 2026 Matera

Sala Rota Via Duomo, 2
Teatro Guerrieri Piazza Vittorio Veneto, 23
Fondazione Le Monacelle Via Riscatto, 9

p+arts
Partnership
for Artistic Research
in Technology
and Sustainability

Con il patrocinio di:

Associazione Il Saggiatore Musicale

Athena Musica

Finanziato dall'Unione europea
NextGenerationEU

Ministero dell'Università e della Ricerca

Italiadomani
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Conservatorio di musica “E. R. Duni” Matera

Sommario

Simposio

Programma pag. 3
Abstract pag. 6

Installazioni

Nodi pag. 25
Macchine Biologiche pag. 32

Concerti

Programma pag. 35
Omaggio Luciano Berio pag. 37
Sentimenti Ordinari pag. 39

Programma

Simposio

11 maggio

Conservatorio di Musica di Matera E. R. Duni
Sala Rota

15:00 Accoglienza e saluti istituzionali

Prima Sessione – **Il nodo emozionale**

Chairman: **Ettore Scandolera** - CONSMT

15:30 **Elvira Brattico** Professoressa ordinaria di Neuroscienze, Musica ed Estetica presso il Center for Music in the Brain, Department of Clinical Medicine, Aarhus University, Danimarca – Professoressa Ordinaria di Neuropsicologia e Neuroscienze Cognitive Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione, Università degli studi di Bari Aldo Moro

Meccanismi psicologici e neurali alla base delle emozioni musicali

16:15 **Angela Lombardi** Professoressa Associata di Machine Learning – Dipartimento di Ingegneria Elettrica e dell'Informazione - Politecnico di Bari

Riconoscimento delle emozioni tramite EEG a elettrodi sparsi: un ponte tra neuroscienze, Intelligenza Artificiale e applicazioni creative

16:45 **Dario Mattia** Dottorando Conservatorio di Musica E. R. Duni di Matera

Il Nodo Emozionale: Un Framework Biometrico per la Sonificazione dell'Intelligenza Collettiva

17:15 **Lucio Spaziante** Professore associato di Filosofia e Teoria dei Linguaggi - Coordinatore del Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione - Dipartimento delle Arti - Università di Bologna

Disgusto: immagini e suoni

Programma

Simposio

12 maggio

Conservatorio di Musica di Matera E. R. Duni
Sala Rota

Seconda Sessione – **Il suono attraverso**

09:00 Accoglienza

Chairwomen: Professoresse **Beatrice Birardi** e **Cinzia Di Matteo** - CONSMT

09:30 **Hugues Vinet** Directeur de l'innovation et des moyens de la recherche Institut de Recherche et Coordination Acoustique/Musique (IRCAM) Parigi

Digital representations of sound and musical processes

10:15 **Francesco Finocchiaro** Professore di Storia della Musica Conservatorio di Musica di Pesaro

Ingegneria delle emozioni:
la musica e l'arte nella teoria politica totalitaria

10:45 **Intervallo per il caffè**

11:00 **Pier Francesco Micciché** Dottore di Ricerca - Università del Piemonte Orientale

La musica è prima del suono. Ripensare le emozioni musicali tra percezione e predisposizione

11:30 **Matteo Belli** Attore

La voce concertante

Intervallo per il pranzo

Programma

Simposio

12 maggio

Conservatorio di Musica di Matera E. R. Duni
Sala Rota

Terza Sessione – **Corpi, immagini e assenze,**
a cura di Gianluca Riccio ABANA

Chairman: Professor **Gianluca Riccio** - ABANA

15:00 **Carmela De Falco** Dottoranda Accademia di Belle Arti di Napoli

Il corpo obliquo come dispositivo critico e metodologico

Clarissa Baldassarri Dottoranda Accademia di Belle Arti di Napoli

Find in Translation

15:45 **Rosalinda Romanelli** Professoressa di Storia dell'Arte Antica e Storia dell'Arte Medievale -Accademia di Belle Arti di Bari

In immagine pertransit homo. Cultura visuale e rappresentazione delle emozioni in Puglia e Basilicata tra XIII e XIV secolo

16:15 **Intervallo per il caffè**

16:30 **Silvana Kuhtz** Professoressa aggregata del Dipartimento per l'Innovazione Umanistica, Scientifica e Sociale (DIUSS) Università degli Studi della Basilicata

Il design sensuale. Quando l'assenza emoziona

11 maggio
ore 15:30

→ Meccanismi psicologici e neurali alla base delle emozioni musicali

Prof.ssa **Elvira Brattico**

Center for Music in the Brain, Department of Clinical Medicine, Aarhus University, Danimarca & Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione, Università degli studi di Bari Aldo Moro

Questo intervento presenta una sintesi critica delle principali teorie sulle emozioni musicali, con l'obiettivo di cercare di fare chiarezza e dare coerenza ad un campo ancora eterogeneo. In particolare, si evidenziano due linee teoriche principali: da un lato, approcci originati nello studio della percezione visiva e successivamente applicati alla musica; dall'altro, modelli sviluppati a partire dall'analisi fenomenologica ed empirica dell'ascolto musicale.

Verranno presentati i principali meccanismi psicologici e neurali coinvolti nell'induzione delle emozioni musicali, distinguendo tra quelli specifici della musica e quelli dominio-generali. Tra questi, particolare attenzione sarà dedicata al ruolo delle risposte fisiologiche evocate dai parametri acustici — come intensità, tempo e timbro — capaci di attivare reazioni fisiologiche automatiche e contribuire in modo significativo all'esperienza emotiva. Questo meccanismo è oggi indagabile in modo sempre più preciso grazie ai recenti sviluppi della musicologia computazionale, della Music Information Retrieval e del machine learning, che permettono di analizzare e modellizzare le caratteristiche acustiche del segnale musicale e metterle in relazione con risposte fisiologiche e comportamentali.

11 maggio
ore 15:30

→ Meccanismi psicologici e neurali alla base delle emozioni musicali

Tali meccanismi verranno poi integrati in una prospettiva più ampia, che considera l'ascolto e la pratica musicale come forme di esperienza estetica, in continuità con altri ambiti artistici, sia nell'ambito della cultura occidentale che non occidentale. In questo quadro, il piacere assume un ruolo centrale, ma non unitario: può essere scomposto in componenti valutative e comportamentali di avvicinamento, come la motivazione — ovvero il desiderio di ripetere l'esperienza — e il giudizio di gradimento. Infine, il fenomeno del groove viene proposto come possibile operazionalizzazione di questi processi, in quanto integra emozione, liking e wanting, ed è spiegabile attraverso l'interazione tra parametri acustici, risposte fisiologiche e meccanismi psicologici e neurochimici.

11 maggio
ore 16:15

→ Riconoscimento delle emozioni tramite EEG a elettrodi sparsi: un ponte tra neuroscienze, intelligenza artificiale e applicazioni creative

Prof.ssa **Angela Lombardi**

Professoressa Associata di Machine Learning – Dipartimento di Ingegneria Elettrica e dell'Informazione - Politecnico di Bari

Il riconoscimento delle emozioni a partire dai segnali cerebrali rappresenta una delle principali sfide all'intersezione tra neuroscienze, intelligenza artificiale e human-centered design. Gli approcci tradizionali basati su EEG utilizzano generalmente sistemi ad alta densità di elettrodi, limitandone la scalabilità, l'usabilità e la validità. In questo intervento verranno presentati recenti sviluppi nel riconoscimento delle emozioni mediante dispositivi EEG a basso costo e a elettrodi sparsi, con particolare riferimento al framework NeuroSense.

Mostreremo come sia possibile decodificare in modo affidabile stati affettivi utilizzando pochi elettrodi dry, grazie a protocolli sperimentali accuratamente progettati, strategie di annotazione duale e pipeline di machine learning basate su temporal decoding e su una valutazione subject-independent. I risultati dimostrano che prestazioni competitive possono essere raggiunte anche con acquisizioni minimali, aprendo la strada ad applicazioni realistiche dell'affective computing.

11 maggio
ore 16:15

→ Riconoscimento delle emozioni tramite EEG a elettrodi sparsi: un ponte tra neuroscienze, intelligenza artificiale e applicazioni creative

Oltre agli aspetti metodologici, verranno esplorate diverse applicazioni abilitate dal riconoscimento emozionale tramite EEG sparso. Tra queste: brain–computer interfaces per l'interazione adattiva uomo–macchina, agenti conversazionali emotion-aware che integrano EEG e large language models, sistemi di neurofeedback per il training cognitivo e applicazioni creative legate alla generazione musicale e alla sintesi sonora guidata dallo stato emotivo.

L'intervento evidenzia come la riduzione della complessità hardware non implichi necessariamente una riduzione dell'espressività del segnale, bensì favorisca lo sviluppo di neurotecnologie accessibili, personalizzate e sensibili al contesto. Concluderemo discutendo le prospettive future legate all'integrazione multimodale, alla personalizzazione dei modelli e all'uso di tecniche di explainable AI per garantire fiducia, trasparenza e rilevanza.

11 maggio
ore 16:45

→ Il Nodo Emozionale: Un Framework Biometrico per la Sonificazione dell'Intelligenza Collettiva

Dario Mattia

Dottorando Conservatorio di Musica E. R. Duni di Matera

Questo intervento presenta un framework scalabile per la sonificazione in tempo reale dell'intelligenza collettiva, sviluppato nell'ambito della ricerca dottorale presso il Conservatorio di Musica E. R. Duni di Matera. L'indagine si colloca all'intersezione tra musica, neuroscienze e ingegneria, esplorando come i segnali psicofisiologici (GSR, HRV) possano trasformarsi in parametri compositivi dinamici.

La ricerca descrive l'evoluzione tecnologica dai prototipi custom basati su ESP32 verso l'integrazione di sensori di grado medico (Shimmer), ottimizzati per la riduzione degli artefatti da movimento in contesti performativi. L'innovazione centrale risiede nell'introduzione dello Zero Point Protocol: un metodo di calibrazione che utilizza stimoli acustici standardizzati (database IADS-2) per stabilire una baseline individuale, risolvendo il problema della variabilità fisiologica soggettiva nel mapping secondo il modello Arousal-Valence.

Il sistema trasforma il gruppo di partecipanti in una rete di "nodi" emotivi, creando un loop di feedback bio-reattivo in cui un musicista solista interagisce con le texture sonore generate dallo stato autonomico collettivo e ne catalizza i processi. Il lavoro dimostra come la tecnologia biometrica possa evolvere da semplice strumento di misura a mediatore estetico per nuove forme di performance aumentata.

11 maggio
ore 17:15

→ Disgusto: immagini e suoni

Prof. **Lucio Spaziante**

Professore associato di Filosofia e Teoria dei Linguaggi - Coordinatore del Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione - Dipartimento delle Arti - Università di Bologna

Il contributo analizza il ruolo del disgusto come categoria estetica tra esempi visivi e sonori. Radicato in risposte sensoriali viscerali — connesse a gusto, tatto e olfatto — il disgusto si configura come dispositivo percettivo capace di rendere immediatamente intelligibile la dimensione materiale, organica e mortale dell'esistenza. Attraverso le prospettive di Kolnai, Bataille e Kristeva, il disgusto si colloca in una tensione ambivalente tra repulsione e attrazione, in cui la trasgressione dei tabù corporei e sociali intensifica l'esperienza estetica. In ambito musicale, il disgusto può tradursi in strategie sonore che destabilizzano l'ascolto: dalle dissonanze "proibite" del Barocco fino alle pratiche contemporanee dell'industrial e del noise, dove "suoni-rifiuto", distorsioni, saturazioni e glitch restituiscono l'equivalente acustico della decomposizione e dell'abiezione. In dialogo con le arti visive, tali forme sonore amplificano la dimensione percettiva del disgusto, trasformandolo in esperienza immersiva. Ne risulta una forma di "disgusto estetico" che, lungi dall'essere puramente repellente, attiva processi di conoscenza e consapevolezza critica, rendendo l'arte uno spazio privilegiato per confrontarsi con i limiti del corpo, del piacere e della rappresentazione.

12 maggio
ore 09:30

→ Digital representations of sound and musical processes

Hugues Vinet

Directeur de l'innovation et des moyens de la recherche
Institut de Recherche et Coordination Acoustique/Musique (IRCAM) – Parigi

In recent decades, computer-based representations of sound and musical processes have undergone significant development, driven by the convergence of scientific research, artistic experimentation and technological innovation. This lecture provides an overview of the work carried out at IRCAM in this field, showcasing advanced features that have been made possible for creative applications, including sound synthesis and processing, sound spatialisation, computer-aided composition and orchestration, and the design of new instruments and interactive, generative processes.

12 maggio
ore 10:15

→ Ingegneria delle emozioni: la musica e l'arte nella teoria politica totalitaria

Prof. **Francesco Finocchiaro**

Professore di Storia della Musica
Conservatorio di Musica G. Rossini di Pesaro

Nell'agosto 1933, la rivista di cultura fascista Quadrante ospitò un lungo articolo a firma del dott. Giuseppe (sic) Goebbels, nel quale il Ministro della Propaganda del Terzo Reich inquadrava i rapporti fra nazionalsocialismo e arte in una dialettica fra libertà creativa del singolo e dovere di sorveglianza da parte dello Stato. Per la dottrina goebbelsiana, ogni arte non può che essere un'arte di Stato: un'arte di cui lo Stato stabilisce il significato, l'unico possibile e ammesso. Goebbels spiega senza possibilità di equivoco che il progetto totalitario consiste nel non lasciare spazio a narrazioni alternative. Lo Stato ha il dovere d'imporre con ogni mezzo la sua verità, sicché anche l'arte diviene funzione del programma politico totalitario.
Ciò detto, porre la questione del rapporto fra arte e politica in termini di verità o di menzogna mette di per sé l'oggetto "musica" in una situazione paradossale. Mentre della letteratura, del cinema, del teatro si può infatti fare una aletica, cioè un accertamento del valore di verità, ciò non si può fare della musica, almeno non di certe sue astratte manifestazioni "assolute". Tutto lascia pensare a un qualcos'altro, all'esistenza di un valore aggiunto, come racconta, per il fascismo italiano, il successo travolgente di inni, marce, canzoni che passano di bocca in bocca per tutto il Ventennio. È noto attraverso quale processo messaggi auditivi di questo genere vengano elaborati dal cervello umano: essi non arrivano direttamente alla corteccia cerebrale, ove sarebbero elaborati razionalmente, ma passano attraverso il sistema limbico, il talamo, l'amigdala, ciò che è definito il "cervello emotivo".

12 maggio
ore 10:15

→ Ingegneria delle emozioni: la musica e l'arte nella teoria politica totalitaria

È qui che crediamo risieda la chiave per decifrare il valore aggiunto della musica nella sfera politica. Ufficio della musica non sarà mai l'educazione del popolo bensì, come si disse allora, la sua «organizzazione spirituale». Il musicale si rivela un formidabile strumento di eccitazione delle masse al servizio del dittatore totalitario nel momento in cui quest'ultimo decida di programmare del suo popolo non già le idee e le convinzioni ma le emozioni.

12 maggio
ore 11:00

→ La musica è prima del suono. Ripensare le emozioni musicali nell'interazione tra percezione e predisposizione

Pier Francesco Micciché

Dottore di Ricerca - Università del Piemonte Orientale

Dagli anni Ottanta ad oggi, il dibattito in filosofia analitica sul rapporto tra musica ed emozioni ha concepito proposte teoriche, intuizioni e modelli più o meno verificati (e verificabili) dalla ricerca neuroscientifica. Nella disputa tra cognitivisti ed emotivisti, lo status delle emozioni oscilla tra riconoscimento ed eccitazione, un impatto sull'ascoltatore effimero e "sbiadito" o profondo e duraturo. Non meno articolato il panorama delle cause musicali di dette emozioni, spiegate tramite approcci macro e micro che si concentrano ora sul piacere del puro suono, ora su armonie e convenzioni culturali condivise, ora su associazioni mentali soggettive e isomorfismi, ora sul gioco di attese e sorprese. Come già per altre scienze, al di là dell'efficacia delle singole proposte, il mancato coordinamento tra i vari livelli rende il dibattito ricco di intuizioni e povero di organicità.

Tra i limiti più evidenti vi è la ristrettezza degli esempi musicali presi a riferimento, confinati perlopiù alla produzione strumentale eurocolta, con importanti conseguenze (e carenze) sul piano teorico. La trance, la techno, il folk ottengono effetti diversi sul comportamento, oltre a essere fruiti diversamente dal pubblico. Un limite ancor più significativo è però la mancata considerazione dello stato emotivo che precede l'ascolto, che riduce de facto l'ascoltatore a una tabula rasa neutra, priva di una tonalità emotiva o predisposizioni affettive, offrendo

12 maggio
ore 11:00

→ La musica è prima del suono. Ripensare le emozioni musicali nell'interazione tra percezione e predisposizione

il destro a una riduzione della musica a sostanza psicoattiva immateriale. Un brano ingenuo può suscitare irritazione in un momento drammatico, ritmi troppo rapidi sono fastidiosi per chi ha bisogno di riflettere. Il carattere e l'effetto di ogni esperienza musicale variano invece sensibilmente a seconda del contesto di ascolto, del fruitore, e dallo stato emotivo "in entrata" che la musica incontra. Obiettivo della relazione è di suggerire l'importanza dello studio dell'interazione tra il tono emotivo della musica e quello dell'ascoltatore nel dibattito su musica ed emozioni.

12 maggio
ore 15:00

→ Il corpo obliquo come dispositivo critico e metodologico

Decoincidenza, pratiche performative e riattivazione percettiva nello spazio contemporaneo

Carmela De Falco

Dottore di Ricerca - Università del Piemonte Orientale

L'intervento che presento indaga il concetto di corpo obliquo come dispositivo metodologico e critico per esplorare nuove modalità di percezione, esistenza e relazione, sia nello spazio performativo sia nella quotidianità.
Il corpo obliquo si fonda sul principio di decoincidenza formulato da François Jullien, inteso come scarto rispetto a un ordine culturale dominante; nel contesto contemporaneo occidentale, tale ordine può essere letto attraverso la lente del realismo capitalista, secondo cui la realtà appare come l'unico orizzonte possibile.
In questo quadro, come evidenziato anche da Byung-Chul Han, il corpo è progressivamente assoggettato a logiche di autosfruttamento e iperperformatività che ne riducono le potenzialità percettive ed espressive.
In opposizione a tali dinamiche, il corpo obliquo non coincide né con sé stesso né con le norme sociali stabilite: esso opera attraverso deviazioni, slittamenti e disallineamenti, generando nuove possibilità creative e relazionali.
Si configura quindi come un corpo capace di aprire spazi di incontro con l'alterità, con l'ambiente e con dimensioni più profonde dell'esperienza.

12 maggio
ore 15:00

→ Il corpo obliquo come dispositivo critico e metodologico

Decoincidenza, pratiche performative e riattivazione percettiva nello spazio contemporaneo

Durante la presentazione verranno considerate delle opere che intrecciano pratiche performative, installative e metodologie corporee, integrando gesto, voce e sguardo in una prospettiva fenomenologica. Il corpo è qui inteso come soggetto percepiente, situato in una rete di relazioni spazio-temporali e sociali, e in grado di trasformare l'esperienza vissuta in conoscenza incarnata e libertà creativa.

Dal punto di vista metodologico, il progetto adotta un approccio non lineare che intreccia teoria e pratica in modo complementare. In linea con il pensiero di Michel Serres, la ricerca è concepita come un percorso fatto di deviazioni e biforcazioni, piuttosto che come applicazione di un metodo predeterminato. In questo senso, il corpo obliquo diventa al contempo oggetto e strumento di ricerca: un protocollo operativo e un dispositivo percettivo capace di riattivare lo spazio. Le pratiche sviluppate privilegiano la lentezza e la sospensione dello sguardo e della voce, favorendo modalità contemplative che rendono possibile una rinnovata lettura del reale attraverso micro-azioni e slittamenti di senso.

12 maggio
ore 15:00

→ Find in Traslation

La voce incarnata come strumento verso una nuova ermeneutica della glossolalia religiosa.

Clarissa Baldassarri

Dottore di Ricerca - Università del Piemonte Orientale

Questo intervento esplora il fenomeno della glossolalia all'interno delle chiese pentecostali, mettendone in luce la dimensione emotiva e incarnata. Definita come un discorso estemporaneo e incomprensibile, privo di una struttura sintagmatica coerente ma dotato di una somiglianza fonologica con il linguaggio (W.J Samarin 1973), la glossolalia viene qui indagata nella sua capacità di dire attraverso il non detto e reinterpretata tramite la pratica artistica.

La ricerca considera le arti performative non solo come luogo di rielaborazione, ma come un campo epistemico capace di attivare una nuova ermeneutica della glossolalia, operante attraverso un dominio semantico alternativo (De Certeau 1977).
In questa prospettiva, l'intraducibilità non è un limite, bensì una risorsa: errore e incomprensione diventano dispositivi generativi che permettono di progettare forme di comunicazione basate su ritmo, suono e respiro.

A partire da una ricerca etnografica condotta presso la Yoido Full Gospel Church e la Gwangju Full Gospel Church in Corea del Sud (settembre–novembre 2024), sono state sviluppate pratiche artistiche di traduzione di registrazioni sonore glossolaliche. Tali pratiche restituiscono la voce come strumento incarnato e relazionale, capace di generare intensità emotive piuttosto che significati stabili.

12 maggio
ore 15:00

→ Find in Traslation

La voce incarnata come strumento verso una nuova ermeneutica della glossolalia religiosa.

I casi studio includono la performance *D'incanto* (2025), basata su risposte coreografiche improvvisate, e il progetto *Find in Translation*, costruito su trascrizioni di traduzioni automatiche multilingue generate da IA. Poiché gli audio originali non costituiscono una lingua reale ma un simulacro, i testi prodotti generano significati autonomi mantenendo una coerenza ritmica, fonologica ed emozionale.

Stando a studi neuroscientifici inoltre, è emerso come nei praticanti le aree celebrali che si attivano maggiormente durante pratiche glossolaliche sono quelle legate alle emozioni rispetto, a discapito di quelle linguistiche, suggerendo una dimensione pre e post-linguistica della glossolalia. In questo senso, essa può essere intesa come una pratica di "design delle emozioni", in cui la voce, prima del significato, configura
spazi di relazione e forme di comunicazione collettiva.

12 maggio
ore 15:00

→ *In imagine pertransit homo.* Cultura visuale e rappresentazione delle emozioni in Puglia e Basilicata tra XIII-XIV secolo.

Prof.ssa **Rosalinda Romanelli**

Professoressa di Storia dell'Arte Antica
e Storia dell'Arte Medievale -Accademia di Belle Arti di Bari

«In imagine pertransit homo» (Salmo 38, 7). In questa densa espressione, profondamente radicata nel pensiero medievale, risiede una chiave di lettura cruciale: l'immagine si rivela come una soglia vitale che l'uomo attraversa, il luogo d'elezione in cui la sua intera esperienza affettiva e spirituale prende forma. Se l'indagine storica sulla sfera emotiva definisce un ambito di ricerca oggi consolidato, la sua applicazione alla storiografia artistica di Puglia e Basilicata sconta tuttavia una cronica assenza di fonti testuali o documentarie esplicite sulla ricezione devozionale. In tale vuoto, l'opera d'arte — prevalentemente pittorica — si eleva a unico "testimone muto" di una sensibilità vissuta, agendo al contempo da fonte primaria e da dispositivo performativo.
L'indagine condotta prioritariamente sulla produzione pittorica tra il XIII e il XIV secolo, in comparazione con i centri di irradiazione della cultura visuale italiana ed europea, muove da una distinzione metodologica cruciale: l'emozione come *soggetto* della rappresentazione e l'immagine intesa quale *agente* di sollecitazione affettiva.
Tale confronto intende dimostrare come le aree indagate partecipino attivamente a una sensibilità diffusa, rivelando una piena sintonia con i linguaggi e le dinamiche del sentimento religioso coevo.

→

12 maggio
ore 15:00

→ *In imagine pertransit homo.* Cultura visuale e rappresentazione delle emozioni in Puglia e Basilicata tra XIII-XIV secolo.

Il percorso analitico si articola su due polarità dominanti: da un lato, la pedagogia del terrore dei *Giudizi Universali* (da Brindisi a Matera), in cui la rappresentazione della sofferenza opera come strumento di controllo sociale; dall'altro, la retorica dell'empatia legata ai cicli della *Passione di Cristo*, di matrice mendicante, in cui l'opera si fa "macchina affettiva" volta a innescare la *compassio* e la mimesi del dolore. Lo studio rivendica per il territorio un ruolo tutt'altro che marginale nella "geografia degli affetti" medievale, dove la pittura trascende la narrazione del sacro, per agire come dispositivo cardine nel governo delle coscienze.

12 maggio
ore 16:30

→ Il design sensuale Quando l'assenza emoziona

Prof.ssa **Silvana Kuhtz**

Professoressa aggregata del Dipartimento per l'Innovazione Umanistica, Scientifica e Sociale (DIUSS) - Università degli Studi della Basilicata

Il design sensuale è capace di attivare e far leva su percezioni ed emozioni non solo attraverso la presenza di forme, materiali e stimoli, ma anche — e soprattutto — attraverso l'assenza.
In un contesto dominato dalla sovrapproduzione di segni, oggetti e informazioni, ciascuno può scegliere di sottrarre, sospendere, lasciare spazio: è proprio in questi vuoti che si aprono possibilità percettive e relazionali inattese.
Il design sensuale viene qui inteso come un approccio che coinvolge il corpo nella sua interezza, sollecitando una dimensione esperienziale sensoriale e incarnata. L'assenza — di suono, di parola, di immagine, di funzione — non è quindi mancanza, ma dispositivo attivo che intensifica l'attenzione, e possa costruire condizioni di ascolto, attesa e immaginazione, in cui l'utente non è solo destinatario, ma co-autore dell'esperienza.
In questa prospettiva, il design ha una dimensione poetica, capace di generare senso non per accumulo, ma per risonanza, diventa così una pratica critica e generativa, che restituisce valore all'invisibile e ridefinisce il ruolo dell'assenza come elemento fondativo dell'esperienza estetica e relazionale.

p+arts

CONSMT
Conservatorio di Musica
“E.R. Duni” di Matera

+FATS
Fondazione Accademia
Teatro alla Scala

+ABANA
Accademia di Belle Arti
di Napoli

+CONSMI
Conservatorio di Musica
“G. Verdi” di Milano

+ABABA
Accademia di Belle Arti
di Bari

+SAE
Institute
Milano

www.partsproject.eu → INSTALLAZIONI

Design delle Emozioni Pt.II

Installazioni

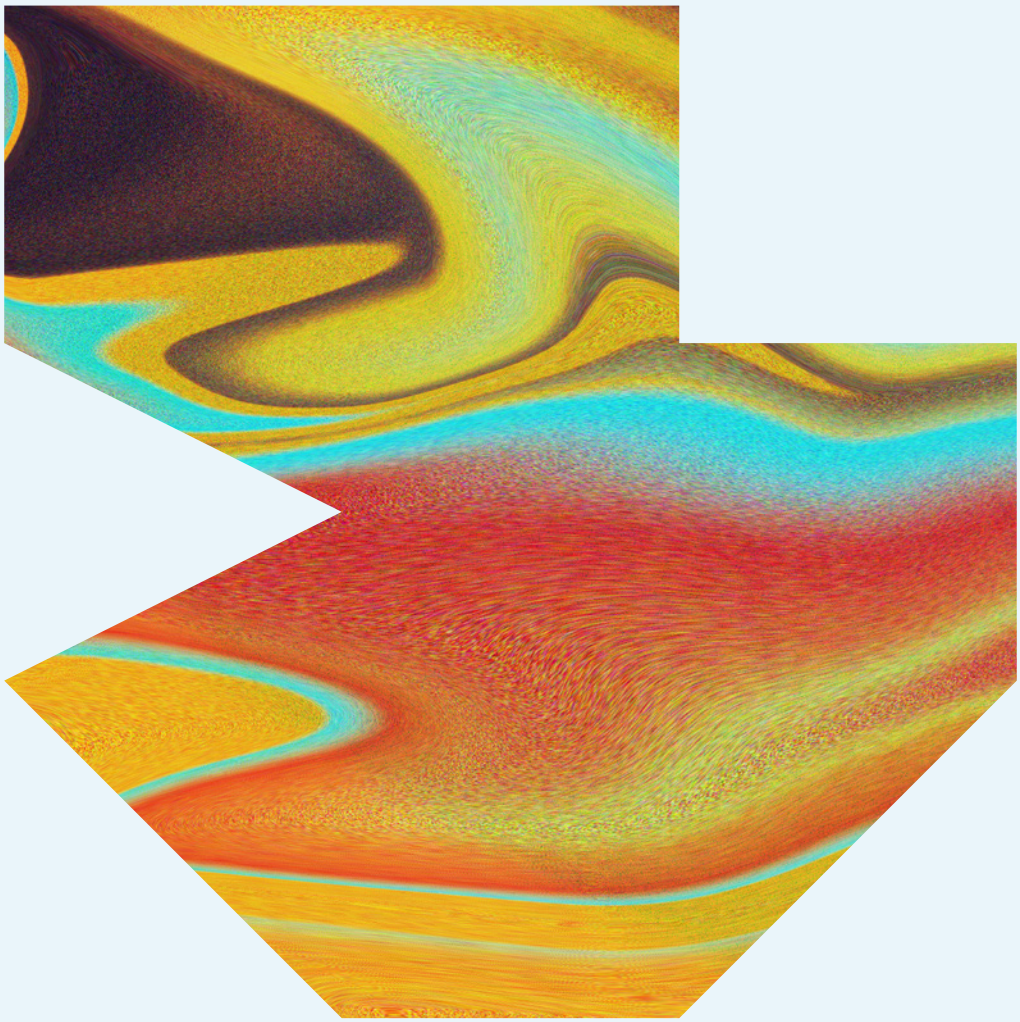
Ingresso libero

NODI e MACCHINE BIOLOGICHE - Installazioni realizzate dal CONSMT e da ABABA

11-14 maggio — 2026 Matera

Fondazione Le Monacelle,
Via Riscatto, 9

orari di visita
10:00 - 12:30
15:00 - 18:00



p+arts
Partnership
for Artistic Research
in Technology
and Sustainability

Con il patrocinio di:

Associazione Il Saggiatore Musicale

Athena Musica

Finanziato dall'Unione europea
NextGenerationEU

Ministero dell'Università e della Ricerca

Italiadomani
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Conservatorio di musica “E. R. Duni” Matera

OPERA

NODI

CONSMT - ABABA

11-14 MAGGIO

Fondazione Le Monacelle, Via Riscatto, 9

Una produzione del Conservatorio di Matera in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Bari e il Politecnico di Bari nell'ambito dei progetti del PNRR INTAFAM P+ARTS nell'ambito del progetto MEDITERRANEO. GEOGRAFIE CULTURALI

L'installazione nasce da una duplice intenzione: da un lato, quella di dare alla parola pensata, scritta, pronunciata una sua forma precisa attraverso un'immagine che ne espandesse i contorni e motivi, dall'altro quella di proporre l'immagine, il volto, come strumento di riflessione quando la parola affronta un tema così umano qual è quello della pace.

Non è un progetto espositivo, Nodi è uno strumento operativo, che allaccia intenzionalmente appunto diverse tipologie di elementi, mirando a mostrare la potenza dell'atto emotivo quando si afferma nella dimensione del conoscere.
Ne deriva una condizione di continua oscillazione tra tra poli che non sono opposti: sono semmai da ricongiungere e a questo vorremmo servisse la suggestione musicale.

Testi: Fabrizio Festa, Davide Giove, Ettore Scandolera, Mario Spada

Testi poetici: Rosalia Stellacci

Realizzazione video: Luca Centola, Antonio Colangelo

Musica: Anna Scammacca, Vito Masi, Marco Quaranta e in collaborazione con la Classe di Composizione del Conservatorio di Matera del professor Roberto Vetrano, Francesco Lamagna, Donatello Notarnicola e Matteo Rinaldi

Disegno luci: Dario Mattia

OPERA

NODI

CONSMT - ABABA

11-14 MAGGIO

Fondazione Le Monacelle, Via Riscatto, 9

D'altronde, la parola assume un ruolo centrale come elemento generativo. Nuclei testuali e parole chiave funzionano come didascalie e come soglie di accesso a differenti livelli di significato. Ogni termine attiva un processo interpretativo aperto, in cui il senso non è definito ma continuamente rielaborato dallo sguardo e dall'esperienza del visitatore. La parole permette in questo modo di generare relazioni in connessione tra pensiero, immagine e ascolto.

Le immagini, i volti, sono lo strumento operativo; le parole le chiavi; la musica, un suggeritore.

Postproduzione audio e video: Carlo Cozzolongo

Progettazione: Fabrizio Festa, Dario Mattia, Mario Spada

Direttore di Produzione: Fabio Natale

Coordinamento e supporto alla produzione: Paolo Clemente, Gianpaolo Cassano, Antonio Colangelo, Carlo Cozzolongo, Michele De Luisi, Cosimo Frascella, Davide Giove, Dario Mattia, Fabio Natale, Ettore Scandolera, Mario Spada

Responsabili Scientifici PNRR P+ARTS e coordinamento: Fabrizio Festa, Rosalinda Romanelli

STANZE DEL VERBO

+ ATTESA

Dal latino *ad-tendere,* distendersi verso.
Atto di attendere e stato d'animo di chi attende,
ma anche posizione indefinita.
Nella parola e nel verbo la radice rimanda al verbo greco *teíno*,
che esprime appunto la tensione, la corda che tendendosi vibra.
L'attesa è un gesto trattenuto, ma pronto a compiersi.
Il tempo dell'attesa è un tempo aperto, un *non ancora* proteso
tra memoria e ignoto.

Freccia che scocca
imprevisto approdo
che unisce

+ PRESENZA

Dal latino "*presente*, participio del verbo latino *Præsum*,
sono innanzi: *prae*-"davanti, innanzi", *esse* = essere"
Essere al cospetto di alcuno.
Essere nello stesso tempo nel quale si parla.
La presenza esprime una relazione: essere per qualcuno.
Nella presenza l'essere si manifesta nella relazione
anche davanti a se stesso.

Totalità del tempo
scandisce il cuore
il battito dell'ora

STANZE DEL VERBO

+ RISPETTO

Dal latino *Respicere*, guardare nuovamente. Un secondo sguardo.
Il rispetto è distanza consapevole, è il non occupare volontariamente lo spazio altrui. Nel rispetto c'è intenzione.
Per questo accenna a ripetizione o indugio e quindi a riguardo, considerazione, riverenza, rapporto, relazione.
In marina vi è «ancora di rispetto», nelle banche «somma di rispetto», e anticamente nella milizia «cavalli, armi o munizioni di rispetto»: cosa serbata ossia tenuta in riguardo per sostituire al bisogno quella ordinaria, che fosse per mancare.
Indica pure un Componimento breve di una o due stanze che i contadini compongono da sé e cantano in onore della innamorata.

Inutili alterchi scuotono il mare
laboriose le mani drizzano la vela
qui navigano insieme

+ SOGLIA

Dalla radice sanscrita *Sad*, andare.
Da cui deriva il greco (σ)οῦδας, suolo, e il latino *Sòlea*, scarpa.
La parte inferiore dell'uscio e precisamente quella pietra che sta per piano in fondo a porte, e sulla quale si passa.
Detta altrimenti *Limitare*.
È un oggetto che partecipa del movimento.

Su questo suolo si poggia la mia scarpa
oltre il limitare della paura,
attendono, lieti, nuovi amici

Manifesto della Musica della Pace

Non il silenzio, ma la moltitudine in ascolto

PREMESSA

Nel tempo della guerra, delle disuguaglianze strutturali, della polarizzazione ideologica, la pace appare spesso come una negazione: cessazione della violenza, tregua provvisoria, pausa nel rumore della storia. Questo manifesto vuole affermare la pace come **tema autonomo, progetto attivo, estetica plurale**. La musica non è solo mezzo espressivo, ma laboratorio per progettare e praticare la pace, non come astrazione, ma come forma concreta dell'abitare insieme.

1 La pace è un gesto, non una pausa

> La musica della pace non tace, non si ritrae.
> È un atto positivo, una forma di costruzione che cerca e sostiene l'incontro, l'ascolto, la coesistenza.
> La pace è energia organizzata, non assenza d'attrito.

2 La pace è una pluralità viva, non un'unità imposta

> Comporre la pace significa comporre differenze senza gerarchie.
> Nessuna voce domina: tutte partecipano alla forma, ciascuna con la propria integrità. La musica diventa spazio in cui l'alterità non è sopportata, ma celebrata.

3 La pace ha un ritmo

> È corpo che danza, respiro che si coordina, pulsazione
> che non comanda ma chiama. La musica della pace
> può essere rumorosa, febbrile, piena di energia.
> La gioia condivisa è una delle forme più alte di resistenza.

4 La pace è il luogo del disaccordo condiviso

> Non cerca la cancellazione del conflitto,
> ma la sua trasformazione. Il contrappunto non è lotta,
> ma relazione. La dissonanza è tensione generativa,
> non errore da correggere. L'armonia non è la fine del caos,
> ma la sua negoziazione.

5 La pace è un ambiente sonoro abitabile

> Non una scenografia, ma un ecosistema:
> ascolto del dentro e del fuori, del vicino e del lontano.
> La musica della pace si scrive anche con ciò che non è "musica",
> ma presenza: voci, rumori, silenzi condivisi.

6 La pace è un progetto, non una consolazione

> Non si rifugia nel sacro, nel dolce, nel minimo.
> Si afferma nello spazio politico del suono, prendendo posizione
> a favore della dignità, dell'empatia, della giustizia.
> È opposizione all'ingiustizia, ma senza retorica bellica.

7 La musica della pace è aperta, non conclusiva

Rifiuta la chiusura retorica del trionfo o della soluzione.
La forma è processuale, in divenire, disponibile al cambiamento.
Ogni esecuzione è un inizio, non una fine.

8 La pace non è una cornice: è contenuto

Non serve a illustrare altro, né si fonda sul trauma.
Non è post-bellica, né pre-apocalittica. È valore autonomo, articolabile in suono, gesto, voce, relazione.
La pace è musica che non serve, ma vive.

9 La pace si scrive insieme

Non è proprietà del compositore, ma pratica collettiva.
La partitura può essere aperta, condivisa, modulare, comunitaria.
La musica della pace accoglie chi suona e chi ascolta, chi dirige e chi accompagna.

10 La pace non è silenzio

È una moltitudine che parla, suona, vibra.
È armonia non come ordine, ma come possibilità.
È il contrario della resa: è resistenza sonora, è proposta di futuro.

Questo manifesto può essere letto, discusso, eseguito, trasformato.

Ogni nota scritta nel suo spirito è un atto di pace.

OPERA

MACCHINE BIOLOGICHE

Saul Saguatti

Un progetto di ingegneria inconscia

CONSMT - ABABA

11-14 MAGGIO

Fondazione Le Monacelle Via Riscatto, 9

Una produzione del Conservatorio di Musica E. R. Duni di Matera in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Bari

Un'immersione in visioni energetiche alternative, dove organismi fluidi e strutture biomeccaniche emergono come appunti provenienti dal subconscio. Macchine impossibili, generate dall'immaginazione umana, attraversano una dimensione sospesa tra ecologia, tecnologia e materia vivente.

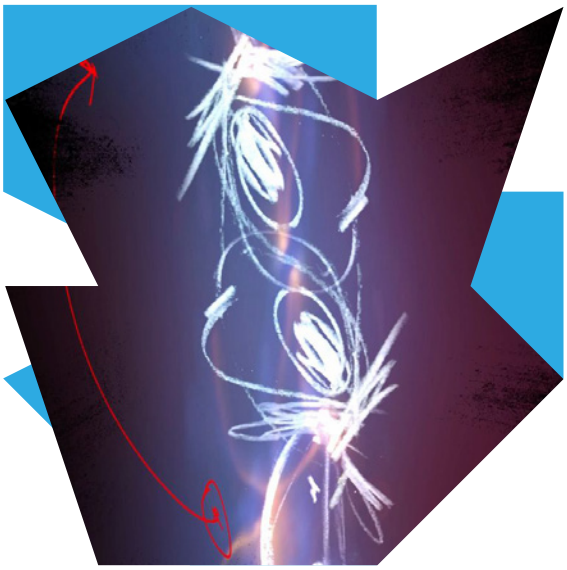
Il progetto nasce come reazione alla proliferazione delle dinamiche artificiali, riportando il gesto manuale al centro del processo creativo. Disegni a carboncino, animazioni artigianali, fotografie e superfici pittoriche si intrecciano in un universo visivo pulsante, in cui ingranaggi astratti e forme organiche sono attraversati da flussi luminosi e ritmici.

Progetto e realizzazione:
Saul Saguatti/ BasmatiVideo

Musica e Sound Design:
Mario Spada

Responsabili Scientifici PNRR P+ARTS e coordinamento:
Rosalinda Romanelli (ABABA), Fabrizio Festa (CONSMT).

OPERA



MACCHINE BIOLOGICHE

Saul Saguatti

Un progetto di ingegneria inconscia

CONSMT - ABABA

11-14 MAGGIO

Fondazione Le Monacelle Via Riscatto, 9

L'installazione si sviluppa attraverso tre ambienti autonomi audio-video, concepiti come sculture attraversabili. Il pubblico può muoversi liberamente intorno e dentro le immagini, seguendo un percorso aperto, fronte-retro, dove la tecnologia rimane volutamente visibile.

La base tecnica del progetto prende forma da BLOBAIR / schermo d'aria: membrane semitrasparenti mosse da ventilatori, superfici fluttuanti che respirano nello spazio come ectoplasmi luminosi. Lo schermo diventa organismo vivente, goccia pulsante e tridimensionale, capace di espandere nello spazio immagini, suoni e vibrazioni.

p+arts

CONSMT
Conservatorio di Musica
“E.R. Duni” di Matera

+FATS
Fondazione Accademia
Teatro alla Scala

+ABANA
Accademia di Belle Arti
di Napoli

+CONSMI
Conservatorio di Musica
“G. Verdi” di Milano

+ABABA
Accademia di Belle Arti
di Bari

+SAE
Institute
Milano

www.partsproject.eu → CONCERTI

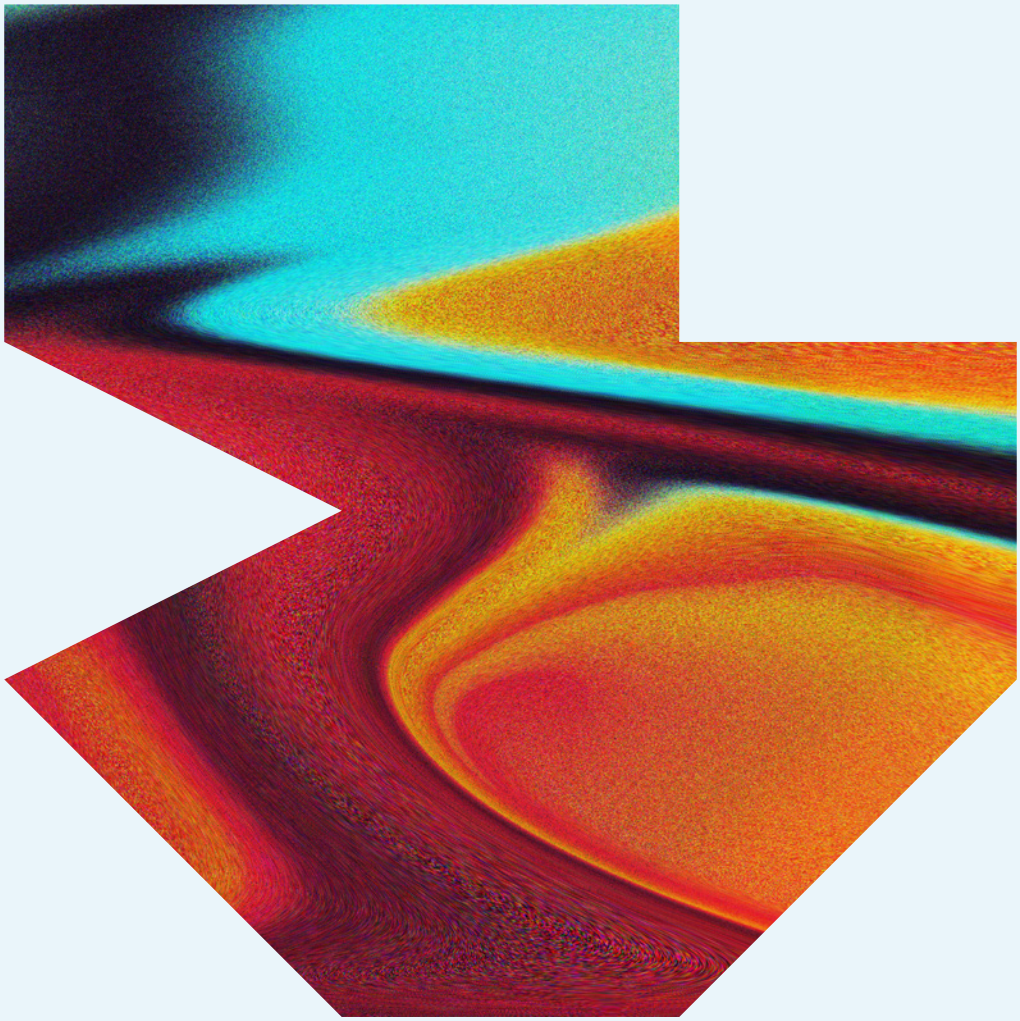
Design delle Emozioni Pt.II

Concerti **Ingresso libero**

13 maggio — 2026 Matera

Sala Rota → ore 17:00
Via Duomo, 2

Teatro Guerrieri → ore 20:30
Pizza Vittorio Veneto, 23



p+arts
Partnership
for Artistic Research
in Technology
and Sustainability

Con il patrocinio di:

Associazione Il Saggiatore Musicale

Athena Musica

Finanziato dall'Unione europea
NextGenerationEU

Ministero dell'Università e della Ricerca

Italiadomani
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Conservatorio di musica “E. R. Duni” Matera

Programma

MERCOLEDÌ 13 MAGGIO
ORE 17:00

+ **Omaggio Luciano Berio**
a cura di Accademia della Scala e CONSMT

+ **Musicisti dell'Orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala**
Maria Carla Zelocchi, flauto
Francesco Darmanin, clarinetto

+ **Conservatorio di Musica di Matera (classe del professor Antonio Reda)**
Vito Catale, trombone
(classe del professor Antonio Reda)

Luciano Berio
Sequenza I per flauto solo (1958)
Sequenza V per trombone solo (1966)
Sequenza IX per clarinetto (1980)

SALA ROTA - CONSERVATORIO DI MATERA

Programma

MERCOLEDÌ 13 MAGGIO
ORE 20:30

+ SENTIMENTI ORDINARI
Ordinary Feelings

Azione scenica per voce concertante
e musica in sette movimenti

Matteo Belli, *voce concertante*
Michele De Luisi, *violino ed elettronica*
Ensemble di Violoncelli del Conservatorio
di Matera E.R. Duni:
Davide Olivieri, Maria Pia Lazazzara, Ester Giannelli,
professor Antonio Di Marzio (classi di violoncello
dei professori Antonio Di Marzio e Sebastiano Severi)
Dario Mattia, Thomas Mondelli, *Live electronics*

Musiche di
Johann Sebastian Bach, Thomas Mondelli,
Vincenzo Procino, Marco Quaranta,
*Gabriele Semeraro, Simone Stefanizzi**

Testo di
Fabrizio Festa

***Si ringrazia per la collaborazione**
il professor Roberto Vetrano

TEATRO GUERRIERI

MERCOLEDÌ 13 MAGGIO
ORE 17:00

Omaggio Luciano Berio

Le *Sequenze* di Luciano Berio (1925-2003) costituiscono uno dei più emblematici cicli di opere scritte per strumento solo del secondo Novecento. Composte nell'arco di oltre quarant'anni, tali lavori indagano in profondità le possibilità tecniche, espressive e teatrali dello strumento solista, trasformando l'interprete in un vero protagonista drammatico.

Sequenza I per flauto solo (1958)

Composta per Severino Gazzelloni, questa prima *Sequenza* inaugura il ciclo con una scrittura fluida e mobile, basata su una continua trasformazione del materiale. Il tempo musicale appare spazializzato, con un ritmo che non è rigidamente metrico bensì articolato in proporzioni interne che richiedono all'interprete una forte responsabilità strutturale. Il flauto diventa così veicolo di una linea che è al tempo stesso canto, respiro e costruzione.

MERCOLEDÌ 13 MAGGIO
ORE 17:00

Omaggio Luciano Berio

Sequenza V per trombone solo (1966)

Dedicata a Stuart Dempster, questa Sequenza introduce in modo esplicito una dimensione teatrale. Celebre è l'episodio in cui l'esecutore pronuncia la parola "Why?", evocazione del clown Grock. Il trombone, con le sue possibilità glissate e vocali, diventa un corpo scenico: suono e gesto si intrecciano, mettendo in crisi la distinzione tra musica e performance. L'opera riflette sul ruolo dell'interprete e sul senso stesso dell'atto musicale.

Sequenza IX per clarinetto (1980)

Scritta per Michel Arrignon, questa *Sequenza* rappresenta una fase più tarda e riflessiva del pensiero beriano. Il materiale si concentra attorno a nuclei intervallari ricorrenti, che vengono costantemente variati e riorganizzati. Il clarinetto esplora registri estremi e articolazioni complesse, costruendo una forma che è insieme rigorosa e instabile, come un discorso che si ripensa continuamente.

Ettore Scandolera
Dottorando presso il CONSMT

MERCOLEDÌ 13 MAGGIO
ORE 20:30

SENTIMENTI ORDINARI

Ordinary Feelings

Azione scenica per voce concertante e musica in sette movimenti

I SETTE MOVIMENTI

1 – Odio gli indifferenti

2 – Le idee si mangiano

3 – Basta coi creativi!

4 – Il corpo ha sempre ragione

5 – Utopia? Un luogo orribile

6 – Voglio essere disilluso

7 – Per una critica della luce

SENTIMENTI ORDINARI

PRIMO MOVIMENTO

Odio gli Indifferenti

Vivere vuol dire essere partigiani. Stare a guardare non è vivere. L'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita.

L'indifferenza è il peso morto della storia. L'indifferenza opera potentemente nella storia. È la fatalità; è ciò che sconvolge i programmi, che rovescia i piani meglio costruiti; è la materia bruta che strozza l'intelligenza.

È la massa degli uomini che abdica alla sua volontà, che lascia promulgare leggi che solo la rivolta potrà abrogare, che lascia salire al potere uomini che poi solo un ammutinamento potrà rovesciare.

La massa crede sia la fatalità a travolgere tutto e tutti.
La storia? Un enorme fenomeno naturale, un'eruzione, un terremoto del quale rimangono vittime tutti, chi ha voluto e chi non ha voluto, chi sapeva e chi non sapeva, chi era stato attivo e chi indifferente. Alcuni piagnucolano pietosamente, altri bestemmiano oscenamente, ma solo pochi si domandano: se avessi fatto anch'io il mio dovere, se avessi cercato di far valere la mia volontà, sarebbe successo ciò che è successo?

SENTIMENTI ORDINARI

SECONDO MOVIMENTO
Le idee si mangiano

Proprio per questo a chi dice che non posso mangiare un'idea, rispondo: non è vero! Perché, poi, dovrebbe essere una rivoluzione? Cioè tornare al punto di partenza, come un pianeta che orbita intorno alla sua stella.

Niente di più facile che mangiare un'idea. Seguitemi: piatto, forchetta, coltello, ...idea

Il primo boccone, poi un altro. Mastico, quarantotto volte...bolo... transito esofageo, stomaco, succhi gastrici, chimo, piloro ... intestino tenue...crasso...batteri simbionti, quanto vi amo!

Poi, però, perdiamo qualcosa per strada. Un lungo cunicolo. Giù in un pozzo. Una valanga d'acqua e più nulla. Puliti!

Eppure, abbiamo perso qualcosa: quello scarto non è neutro. Conta! Eccome se conta! Dal buio dell'intestino al buio delle tubature...per poi riapparire in tutta la sua forza maleodorante in un altrove che non vorremmo annusare. SIAMO SEMPRE NOI.
E allora, proprio sicuri di volerla mangiare un'idea? Grassi di idee come siamo, dovremmo proclamare un salutare digiuno!
L'idea, decomposta, fermentata, coi suoi gas, eccola: corre giù per la cloaca come fosse una pista da bob, un sottomarino catturato dal Maelstrom, ventimila leghe tra le fogne...La nostra idea...un'idea di...!

SENTIMENTI ORDINARI

TERZO MOVIMENTO

Basta coi creativi!

D’altronde, ci pensano i creativi a rammentarci l’importanza dello scarto. I creativi, i co-creativi, i creativi a cottimo, i creativi del tanto siam tutti creativi. Quelli del faccio cose, ma non sai mai cosa. Eccolo imperioso il gesto creativo esaltarsi da solo chiedendo udienza in un mondo di assenti. L’unico creatore, lo hanno mandato in esilio. Insomma, una nuova forma di paganesimo sotto il segno dell’unica merce. Questa pletora di dèi metropolitani, di costruttori di utopie a pagamento, abita un olimpo minore che promette tutto il possibile. Perché dolersene? Per l’impossibile si stanno attrezzando, dicono. Ma a loro non interessa. L’impossibile richiede fatica, sforzo, sudore. Spesso prende forma nella sporcizia, nello scarto appunto. In quel che resta dell’idea dopo averla digerita. E loro, invece, suggeriscono lassativi sbrigativi. Leggeri, leggerissimi, pronti a correre senza una meta.

SENTIMENTI ORDINARI

QUARTO MOVIMENTO
Il corpo ha sempre ragione

Leggeri e crudeli intenti a infierire sul corpo. La crudeltà nasce dove non c'è gioia. La gioia è completamente, totalmente, assolutamente erotica. E come tale, corporale. Per questo è una condizione imprescindibile della grazia. Cristo bacia le labbra del Grande Inquisitore. Non parla. La parola annega la gioia, le toglie il respiro, e frantuma il corpo in un catalogo inerte, che ci rende tutti indistinti. Ma il mio cuore non è il tuo cuore. E così dev'essere. Gli uomini saranno tutti fratelli. Anche no! Basta coi legami, coi lacci e i lacciuoli tra sangue e terra.

Se Eros ci abita, il logos si dissolve, finalmente libero dalle contraddizioni.

Il corpo ha sempre ragione perché non ha bisogno di dimostrare alcunché. Non è più chiamato a spiegare le ragioni del male. La gioia non è un sentimento, non è una passione. È una condizione che si può solo abitare e mai da soli. Perché la gioia abilita il rispetto: uno scambio di sguardi che non giudicano e non pretendono. Guardando il mondo, tutto il mondo, negli occhi, ma alla giusta distanza. D'altronde la gioia non ha bisogno di una controparte, come invece il bello del brutto. La gioia è libera da ogni legame perché non è né un dono, né una conquista. E la crudeltà è solo la contraffazione della gioia. Una contraffazione intenzionale, voluta. Quella volontà che alla gioia non si applica, perché la gioia è una forma di felice impotenza. La volontà è PATRIMONIO della crudeltà, la gioia è MATRIMONIO col mondo. Selvaggia, scrosciante, trascina via: ecco l'ingresso oscuro, la gran caverna dinanzi alla quale — restando alquanto stupefatto e ignorante di tal cosa — piegato le mie rene in arco, e ferma la stanca mano sopra il ginocchio, colla destra mi feci tenebra alle abbassate e chiuse ciglia. E spesso piegandomi in qua e in là per vedere dentro vi discernessi alcuna cosa, questo vietatomi per la grande oscurità, che là entro era, e stato alquanto, subito si destarono in me due cose: paura e desiderio; paura per la minacciosa oscura spelonca, desiderio per vedere se là entro fusse alcuna miracolosa cosa.

SENTIMENTI ORDINARI

QUINTO MOVIMENTO

Utopia? Un luogo orribile

Chi ha veduto una di quelle città, le ha vedute tutte; tanto sono tutte uguali. Inaccessibili. Isole isolate, protette da alte mura, da armigeri feroci, dove uomini e donne, vestiti tutti uguali, mangiano tutti il medesimo cibo, si vestono con abiti identici, mentre qualcuno gli dice con chi fare l'amore e con chi no. E quando. E come. E se far figli.

C'è sempre qualcuno che veglia su di te nel paradiso dell'identico.

Ora studia, adesso gioca, prega, a letto che è l'ora di dormire. Poi, via di penna e zappa, un giorno dopo l'altro: tutti uguali. Dall'alba al tramonto, dal tramonto all'alba. Sì, perché neppure di notte, in camera tua, sei davvero solo! E che non ti venga in mente di partire. Dove vai? Perché? Non stai bene qui? Tutti sempre a casa. Guai a scordarsi la mamma.

Il lindo, profumato, paradiso dell'identico, ma non oggi...domani! Perché queste isole isolate sono l'isola che non c'è: seconda STALLA a destra, poi dritto fino a domani. E oggi? Niente, nisba, nulla. Altro che tutto e subito!

SENTIMENTI ORDINARI

SESTO MOVIMENTO
Voglio essere disilluso

E allora voglio essere disilluso e senza speranza. E lo voglio ora.

Spero, promitto e iuro reggono l'infinito futuro. Appunto, non solo infinito, che già basterebbe e avanzerebbe, ma anche futuro! Me facturum esse. Un messianesimo chiliastico fatto di rinvii a giudizio. La speranza, la promessa, il giuramento sono trappole per ingenui e creduloni. L'illusione un baratto senza scambio. Il nulla in cambio di una libbra della mia carne. In quel rinvio a giudizio sta l'inganno. Pecco oggi, poi si vedrà. Tanto sul calendario la data del giudizio universale ancora non c'è.

Il male si annida e si nutre della speranza, mascherandosi dal bene che verrà: beati gli ultimi. Quando? Dove? E i primi?

Tutto e subito senza pensare al posto in classifica! O almeno qualcosa. Una briciola. Ora.

SENTIMENTI ORDINARI

SETTIMO MOVIMENTO

Per una critica della luce

Dormire, forse sognare...quanta luce. Troppa, Acceca. Si è più ciechi quando lo sguardo vola al sole, che quando scruta l'oscurità, il cielo stellato...al buio è dentro di me. Lo tocco, lo sento sulla lingua e tra i denti, e giù nell'esofago. Il sole nasce e muore. Il buio, lui esiste sempre. Sta nell'ombra degli alberi, vive nella mia ombra. Ha il coraggio dell'eternità. La lampada che portiamo quando camminiamo nell'oscurità illumina solo la strada davanti a noi. E il resto? Tutto il resto? Il resto è la vita che non vediamo, le passioni che non vorremmo sentire, le emozioni che ci attraversano e lasciamo cadere. La forza di un dolore così lancinante, testimone di un cuore pulsante. Quello dovrebbe essere il momento in cui dovremmo osare di sapere. Il risveglio è il momento della perdita, della soluzione nell'indistinto fluire della luce. Un paradosso, insomma. Quando credo di vedere non vedo, e quando sono certo di non vedere potrei. Anche nell'oscurità ci sono doveri divinamente belli, e da compiere senza dare nell'occhio.

Contatti:
Responsabile Scientifico:
Prof. Fabrizio Festa
f.festa@conservatoriomatera.it

Conservatorio di Musica E. R. Duni
Piazza Sedile, 2 - 75100 Matera MT
https://www.conservatoriomatera.it/

p+arts
Partnership
for Artistic Research
in Technology
and Sustainability

Con il patrocinio di:

Associazione Il Saggiatore Musicale

Athena Musica

Finanziato dall'Unione europea
NextGenerationEU

Ministero dell'Università e della Ricerca

Italiadomani
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Conservatorio di musica "E. R. Duni" Matera